

**Gemeinde Sexten
Comune di Sesto**

Landschaftsplan Piano paesaggistico



**Amt für Landschaftsökologie – Ufficio ecologia del paesaggio
Planverfasser / redattore del piano: Dr. Konrad Stockner
Tel. : 0471/414314**

COMUNE DI SESTO

Piano paesaggistico rielaborato

Relazione illustrativa

1. Descrizione del territorio

Il territorio del Comune di Sesto comprende l'omonima valle che da S. Candido si estende verso sud, formando l'alto bacino imbrifero della Drava. Le propaggini occidentali delle alpi carniche fiancheggiano il versante orientale della valle. Verso sud ed ovest troviamo la tipica fazies geologica delle alpi carbonatiche meridionali con conglomerati ed arenaria della Val Gardena alla base, strati Bellerophon e Werfen, Dolomia dello Sciliar, strati Raibler e Dolomia principale. A contrasto con il rilievo relativamente moderato della catena del monte Elmo ricoperta di estesi pascoli, le ardite torri rocciose delle dolomiti di Sesto si innalzano maestose. Qui sono numerosi gli strati fossiliferi.

Nella pecceta montana e subalpina che ricopre i fianchi della vallata a quote più alte diventano più frequenti il larice e il cirmolo. Pini mughi, rododendri, salici ed altri cespugli nelle stazioni più elevate formano la zona degli arbusti nani. Mentre associazioni di prati alpini nel settore Elmo/Alpe Nemes ricoprono estese aree, nella zona dolomitica sono più frequenti gli habitat rupicoli. Il settore a sud-ovest del torrente di Sesto con i suoi boschi e le imponenti cime rocciose, grazie alle sue eccezionali caratteristiche naturalistiche, la sua bellezza paesaggistica nonché le pregiate qualità ambientali forma la parte centrale del Parco naturale "Dolomiti di Sesto" e rimane pertanto escluso dalla presente relazione.

Il fondovalle di Sesto, dopo uno sbalzo boscoso a monte di S. Candido, ha un andamento piuttosto pianeggiante caratterizzato da prati lievi. Vi sono situati pure i due abitati del territorio comunale: Sesto e S. Giuseppe Moso.

Dall'inizio del secolo la singolare ricchezza paesaggistica della valle di Sesto ha portato ad un sostenuto sviluppo turistico. L'accentuata attività edilizia ha causato lungo le strade della valle principale forti fenomeni di disgregazione. Mentre il versante sinistro della vallata si presenta completamente privo di insediamenti e ricoperto da fitti boschi, i versanti soleggiati del Monte di Fuori, di Mezzo e di Dentro sono caratterizzati da numerosi insediamenti a masi sparsi, i

quali nella loro tradizionale architettura e struttura insediativa rappresentano un pregevole arricchimento del quadro paesaggistico raggiungendo i 1700 m sul livello del mare. Più in alto si estendono i prati e pascoli alpini, i quali nei settori più bassi assumono l'aspetto di prati alberati con larici e rivestono come tali una particolare importanza paesaggistica. Nei dintorni di Moso il fondovalle piano si chiude a forma di anfiteatro, coronato dal diadema roccioso delle dolomiti di Sesto con la leggendaria "meridiana" di Sesto.

2. Punto di partenza ed obiettivi

Il piano paesaggistico del Comune di Sesto oggi vigente è stato approvato con D.P.G.P n. 102/V/LS del 6 ottobre 1981. Il piano è stato quindi elaborato ca. 20 anni fa. Dato che nel frattempo si sono fortemente modificate le disposizioni generali, i criteri di pianificazione, il piano urbanistico comunale nonché le esigenze della tutela ambientale e del paesaggio, è sembrato urgente rielaborare il piano, seguendo anche i desideri del Comune.

Il piano paesaggistico del Comune di Sesto non interessa l'intero territorio comunale. Le zone boschive ed alpestri sulla riva orografica sinistra del Rio di Sesto (con esclusione delle zone sciistiche sul Passo Monte Croce e sui Prati di Croda Rossa) nonché l'eccezionale regione rocciosa delle dolomiti di Sesto ricadono nell'area del Parco naturale "Dolomiti di Sesto" e sono quindi escluse da questa proposta di vincolo. Nel nuovo piano paesaggistico sono previste alcune modifiche al confine del parco naturale.

Come già stabilito nel piano paesaggistico del 1981, le aree edilizie nonché le aree infrastrutturali e gli insediamenti produttivi sono esclusi da vincoli paesaggistici. A causa di varie modifiche al piano urbanistico comunale e della sua ultima rielaborazione queste aree sono state sottoposte a sostanziali variazioni. Il piano paesaggistico rielaborato deve tenere conto di questa situazione.

Attraverso l'individuazione di altri biotopi e zone umide nel piano paesaggistico rielaborato la tutela degli habitat dovrebbe trovare maggiore considerazione.

Il piano paesaggistico rielaborato contiene alcune novità anche rispetto alle zone di tutela paesaggistica. Nelle zone di rispetto vige un assoluto divieto di costruzione, non in tutte sussiste l'obbligo da parte dell'autorità provinciale per la tutela del paesaggio di autorizzare i progetti.

Il mantenimento del patrimonio paesaggistico e del potenziale naturalistico nonché la salvaguardia della capacità ricreativa sono gli obiettivi di questo piano paesaggistico.

Nella presente relazione vengono presentate le previste misure di tutela e soprattutto le novità rispetto al piano precedente; per il resto si rinvia alla relazione illustrativa della prima stesura.

3. Misure di tutela

Zone di rispetto

L'ampia vallata di Sesto, fra il lago artificiale e la località di S. Giuseppe Moso, presenta preziose aree verdi che caratterizzano il paesaggio; esse non sono visibili solo dalle colline di Sesto, ma sono ben percepibili anche dal fondovalle. Una caratteristica strutturale estremamente importante per il quadro paesaggistico del fondovalle del Comune di Sesto è proprio l'alternarsi fra superfici edificate e non edificate. I settori insediativi sono di solito chiaramente delimitati dalle superfici agricole pressoché inedificate che si trovano nel mezzo. Anche se negli ultimi decenni a Sesto l'attività edilizia è stata vivace, importanti spazi verdi sono rimasti intatti ed inedificati, anche perché erano in gran parte tutelati come zone di rispetto fin dal 1981.

Si tratta dei *pendii esposti del terrazzo di prati all'inizio del territorio comunale presso il lago artificiale*; del *pendio scosceso al di sopra della chiesa e del cimitero di Sesto* che dalla strada del Monte di Mezzo consente di godere di un meraviglioso panorama sulla vallata e sulle dolomiti di Sesto; degli *ampi prati sul versante sinistro della vallata* che si estendono sul conio di deiezione pianeggiante del Rio Casella e che, arricchiti da numerose baite e "Harpfen", rappresentano una preziosa zona limitrofa del parco naturale; dell'*intatta fascia di prati fra la stazione a valle della funivia del monte Elmo, Moso e i due piccoli villaggi Kiniger e Palmstadt* che rappresentano un importante elemento strutturale fra queste zone insediative; infine dei *prati a sud di Moso allo sbocco della Val Fiscalina*, preziosissime aree verdi ai piedi dei pendii scoscesi che offrono una piena visione delle dolomiti di Sesto.

Le zone di rispetto già esistenti vengono riprese nel nuovo piano paesaggistico rielaborato. Alle zone di rispetto presso Sesto-paese, Moso e Waldheim vengono apposte alcune correzioni minime ai confini in modo da tenere conto delle condizioni edilizie nel frattempo modificate.

Attraverso l'individuazione come zone di rispetto queste superfici dovrebbero essere possibilmente risparmiate da un'eccessiva opera di edificazione e di allacciamento di cavi. Nelle zone di rispetto vige un divieto assoluto di costruzione di nuovi edifici all'aperto, esclusi fienili caratteristici del luogo. A differenza del piano paesaggistico precedente non è più previsto un obbligo di autorizzazione generale per possibili interventi e progetti da parte dell'autorità provinciale per la tutela del paesaggio.

In queste zone di tutela paesaggistica, la coltivazione agricola (inclusa la modifica del tipo di coltivazione) non è sottoposta ad ulteriori limitazioni ed anche i lavori di miglioria, la costruzione di strade e altro non sono vietati, per cui restano immutate le relative disposizioni di legge.

Le aree di tutela proposte sono in gran parte preziosi fondi coltivati, per cui questa misura protettiva è molto importante anche per l'agricoltura. Effettivamente la costruzione di edifici su queste aree coltivate rappresenterebbe una perdita inestimabile per l'agricoltura. Attraverso l'individuazione di quest'area quale zona di rispetto viene qui sottolineata la priorità dell'utilizzazione agricola rispetto ad altri tipi di utilizzazione.

Zona agricola di interesse paesaggistico

I terreni agricoli con i masi caratteristici, edificati secondo tipiche tecniche di costruzione locali sono una componente importante della tipologia paesaggistica esistente. Rappresentano un paesaggio modificato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona.

L'individuazione come zona agricola di interesse paesaggistico persegue l'obiettivo di garantire – senza limitare l'attività agricola – un inserimento armonico delle costruzioni ammesse ed un loro adattamento alla struttura paesaggistica e insediativa esistente. L'autorizzazione di tutela paesaggistica di regola viene concessa dal sindaco.

Paesaggio naturale

Il *bosco*, le *siepi*, i *pascoli*, il *verde alpino*, le *zone rocciose* e le *fasce detritiche* nonché le *acque* vengono raggruppati come paesaggio naturale. Sono di particolare importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica e ambientale, sia come importantissimo fattore di protezione e del microclima, sia perché formano un habitat ideale per tutta una serie di specie animali tipiche e sono parte integrante della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione ricreativa. In generale, per garantire a queste superfici uno sviluppo sostenibile, sono sufficienti gli strumenti urbanistici nonché la legislazione vigente in materia forestale.

Anche le superfici definite a livello cartografico come *prati e pascoli alberati* rientrano nella categoria paesaggio naturale. Nella zona situata fra i masi più elevati e il limite boschivo sono molto diffusi prati e pascoli alberati di larici. Singolarmente anche alle stazioni più basse si trovano prati e pascoli alberati di radi larici. La diradata presenza di larici non comporta solo un arricchimento per il quadro paesaggistico, variandolo, ma protegge questi terreni anche dall'inaridimento: migliora il microclima riparandolo dai venti, impedisce la dispersione della neve, chiude con il suo apparato radicale profondo il ciclo delle sostanze nutritive e filtra un po' i raggi del sole. Ne conseguono migliori condizioni di crescita per l'erba.

Fondamentalmente l'utilizzazione forestale deve essere limitata all'incremento naturale e si deve curare il ringiovanimento dei larici. Laddove si denota una certa preponderanza dell'abete rosso questo dovrebbe essere tagliato più del larice. Infatti l'abete rosso può soppiantare il larice e provocare oltre ad un'uniformazione del quadro paesaggistico anche danni considerevoli all'utilizzazione agricola. Come albero a radici superficiali influisce su una superficie piuttosto estesa sulla crescita dell'erba, perde aghi più difficilmente decomponibili e produce più ombra. Si dovrebbe rinunciare ad asporare le ceppaie, in quanto il rilievo mosso del terreno è una caratteristica di queste superfici alberate e proprio i punti con i ceppi sono interessanti per il ringiovanimento dei larici.

Dal punto di vista della tutela della natura hanno particolare importanza, quali habitat acquatici, i *torrenti e ruscelli* nonché i *fossi di bonifica* nelle zone agricole. Rappresentano importanti corridoi naturali. Soprattutto nelle zone più fortemente antropizzate la loro funzione ecologica è però in gran parte fortemente danneggiata (per l'edificazione, il restringimento e il raddrizzamento dei corsi d'acqua, l'inquinamento idrico e le derivazioni d'acqua) e con ciò anche una flora e una fauna legata a queste stazioni. Per gli anfibi, ma anche per il gambero d'acqua dolce in pericolo di estinzione, i torrenti e ruscelli sono habitat insostituibili. Da non trascurare infine gli uccelli acquatici che soprattutto durante il periodo della nidificazione e della cova sono molto sensibili ai disturbi. E'anche importante la

presenza intatta e spontanea di vegetazione ripariale che rappresenta una parte integrante di qualsiasi corso d'acqua.

Per questi motivi tutti i fossi di bonifica – anche se si tratta di brevi tratti che non compaiono nella cartografia – non possono essere incanalati o interrati.

Anche le *zone paludose* sono segnate nella cartografia. Purtroppo, oggi la maggior parte delle zone umide un tempo esistenti è sparita o si è notevolmente ridotta nella sua estensione e sono rimaste intatte solo poche superfici residue. Si trovano ancora numerose zone umide lungo il dorsale carnico molto ricco di acqua, dallo Spatzmoos nell'estremo lembo a nordovest del territorio comunale di Sesto fino ai numerosi siti umidi presso il Monte Covolo e il Fillpoanenmoos presso il torrente Padola. Le zone umide rivestono molteplici funzioni di ecologia paesaggistica. Esse arricchiscono il paesaggio, ma rappresentano soprattutto degli habitat preziosissimi per molte specie vegetali e animali minacciate. Va citata anche la loro importanza per l'equilibrio idrico a causa della loro azione di serbatoio. Per questo motivo tutte le zone umide, anche se non sono appositamente vincolate, sono degne di essere conservate e non possono venire prosciugate. Si tratta del Langbühelmoos al di sopra del lago artificiale, del Rotbrunnmoos sopra S. Giuseppe Moso, del Karpfmoos dietro a Monte di Mezzo, del Fingerrastlmoos al di sopra del Saumahdplatz e infine della "Stinkende Lack" fra il camping Patzenfeld e il passo Monte Croce.

Biotopi

Il biotopo *Monte Covolo-Nemes* già oggi tutelato viene riconfermato nel piano paesaggistico rielaborato e inoltre sono previste le tre nuove zone di tutela naturale *Patzenfeld-Moschermoos*, *Bödenlemoos* e *Spatzmoos*.

Biotopo Monte Covolo-Nemes

Il biotopo Monte Covolo-Nemes è stato già sottoposto a vincolo con il piano paesaggistico del 1981. Il biotopo viene riconfermato nel piano paesaggistico rielaborato e un po' ampliato verso sud-ovest. Con ciò il biotopo ottiene una delimitazione precisa. Il confine del biotopo decorre ora per la maggior parte lungo una strada e in alcuni punti lungo il confine di una particella fondiaria. Inoltre, mediante questo ampliamento, possono essere incluse nel biotopo anche altre aree umide (Lairostmoos e Moscherlanermoos) che finora erano escluse dalla zona di tutela. Le disposizioni di tutela per il biotopo vengono adeguate ai nuovissimi criteri della pianificazione paesaggistica. La costruzione di strade forestali all'interno di questo biotopo non è più vietata in via di principio, in quanto nel biotopo la parte boschiva è relativamente grande e complessivamente l'area di tutela presenta una superficie molto estesa. Con ciò non devono essere lesi gli obiettivi di tutela del biotopo. Soprattutto le aree umide devono essere assolutamente risparmiate da questi progetti. Anche un eventuale collegamento stradale fra Rehangerl e Hochmoos/Sauwald/Nemesalpe non può essere preso in considerazione, in quanto la circolazione con veicoli a motore va senz'altro tenuta lontana da questo punto nodale del biotopo.

La zona Monte Covolo-Nemes ad est del Passo Monte Croce riveste un'eminente importanza biologica nonché naturalistica. Il lungo dorsale del Monte Covolo (1903 m), la conca della Altherrwiege e della Palù Alta presentano spesso numerosi minihabitat pianeggianti, nei quali

si sono formate associazioni paludose. Il ventaglio ecologico varia dallo stagno in fase di interrimento (per esempio il lago Nero) fino alle torbiere basse, intermedie e alte; da conche con acqua ristagnante fino a paludi sorgive lungo i pendii. Il bosco a conifere è piuttosto rado consentendo lo sviluppo di un sottobosco assai vario che specialmente lungo i dossi è formato da pini mughi nonché da altri elementi delle associazioni arbustive alpine. Particolarmente varia è la vegetazione delle torbiere e dei prati umidi dove si possono incontrare praticamente tutte le piante presenti in Alto Adige in questi habitat come ad es.: pinguicola alpina, drosera, vaccinium mirtillo – vitis idae – uliginosum – oxycoccus, andromeda polifolia, empetrum hermaphroditum, leuseureia procumbens, numerose specie di genziana, sverzia perennis, muschi di tipo sfagnum, pino mugo, ribes alpino, arnica montana, calta palustris, erioforum augustifolium e vaginatum, pedicularia, primula farinosa, daphne mezereum, lonicera, juniperus alpinus, anemoni, diverse campanule, menianthes trifoliata, varie carici (carex rostrata, magellanica, echinata, fusca), tophyeldia calliculata, gramigna liscia (molinea coerulea) ed altre piante. Della ricca fauna tipica del bosco di montagna sono particolarmente degni di menzione i pregevolissimi biotopi dell'urogallo sul Monte Covolo. Nelle zone paludose vivono numerosi anfibi, serpenti e insetti acquatici. Riassumendo si può constatare che il biotopo Monte Covolo-Nemes è da considerarsi di singolare valore naturalistico, sia per la sua varietà paesaggistica che per il ventaglio ecologico delle varie associazioni paludose e boschive nonché per quanto riguarda la ricchezza della fauna.

Biotopo Patzenfeld-Moschermoos

Patzenfeld, un'altra area umida estremamente preziosa, si trova al di sotto del Passo Monte Croce sulla riva orografica destra del Rio di Sesto, di fronte al camping omonimo. Vi si possono incontrare tutti i vari tipi di palude: torbiere alte, di transizione e basse. Particolarmente ben conservate sono le paludi nella parte ovest della zona di tutela. Nelle conche fra i rilievi boscosi si incontra una vegetazione palustre intatta con molte piante indicatrici di torbiere alte. In parte sono presenti anche aperte superfici d'acqua.

La parte orientale è invece maggiormente influenzata dall'uomo. Un sentiero accompagna il Rio di Sesto e in parte attraversa le zone umide. Per questo motivo, soprattutto lungo il sentiero, esse presentano notevoli danni derivanti dal calpestio. In questo settore sarebbe molto importante porre delle misure per dirigere il flusso degli escursionisti e di coloro che vogliono ritemparsi. In questo contesto sono assolutamente necessarie una buona manutenzione del sentiero, la costruzione di viottoli in legno nonché l'apposizione di cartelli che indicano la presenza di una sensibile vegetazione di palude e avvertono l'escursionista di non abbandonare i sentieri e i viottoli.

Il Moschermoos, che dista solo cento metri ma è situato quaranta metri al di sopra, si presenta molto intatto. La torbiera parzialmente di sorgente presenta strati di torba profondi fino a 5 m ed è ricoperta soprattutto di equisetto fluviatile (*Equisetum fluviatile*), carice rigonfia (*Carex rostrata*), tricoforo cespuglioso (*Trichophorum caespitosum*) e sfagni (*Sphagnum*). Inoltre vi si trovano anche numerose altre piante palustri tipiche, come il trifoglio fibrino (*Menyanthes trifoliata*) e nelle pozze d'acqua la cinquefoglia delle paludi (*Potentilla palustris*). Questa torbiera preziosa non è collegata direttamente con le paludi di Patzenfeld, ma, insieme ad esse, dovrebbe formare il biotopo Patzenfeld-Moschermoos.

Biotopo Lang-Bödenleemoos

Le due torbiere Lang - e Bödenlemoos si trovano al di sotto della strada forestale che da Negerdorf porta alla malga Klammbach; sono situate ad una altitudine di circa 1800 m s.l.m. Separate da una stretta striscia di pendio boscoso, a livello idrologico sono collegate molto strettamente, in quanto il Bödenlemoos viene alimentato in più punti dall'acqua del Langmoos situato in posizione sopraelevata. Entrambe le paludi vengono riunite in un unico biotopo.

Esse presentano purtroppo alcune influenze determinate dall'uomo. Si possono constatare danni derivanti dal calpestio degli animali a pascolo e dallo scavo di alcuni fossi. Nella zona di deflusso questi fossi dovrebbero essere nuovamente interrati; possibilmente andrebbe evitato il pascolo sulle zone umide. La rinuncia volontaria al pascolo nelle torbiere è incentivata dall'amministrazione provinciale che elargisce premi di cura del paesaggio con un importo che nei biotopi aumenta del 50%.

Complessivamente le zone umide, in gran parte torbiere da sorgente, sono piuttosto inzuppate e anche il manto verde rappresenta una tipica vegetazione di palude. Vicino agli intatti tappeti di sfagni (*Sphagnum*) dominano le seguenti specie di piante: pennacchi guanati (*Eriophorum vaginatum*), tricoforo cespuglioso (*Trichophorum caespitosum*), trifoglio fibrino (*Menyanthes trifoliata*), lattugaccio palustre (*Willemetia stipata*) e diverse carice come la carice dello Stretto di Magellano (*Carex magellanica*), la carice fosca (*Carex nigra*) e la carice a pochi fiori (*Carex pauciflora*).

Biotopo Spatzmoos

Questa zona umida si trova in parte nel territorio comunale di S. Candido e in parte nel territorio comunale di Sesto. La parte di S. Candido è già stata vincolata come biotopo con D.P.G.P n. 362/28.1 del 15 maggio 1997. Con la presente rielaborazione del piano paesaggistico del Comune di Sesto questo biotopo dovrebbe essere ora completato.

In questa torbiera bassa, che appare quasi intatta, si possono distinguere due settori che sono fra loro collegati solo da una striscia stretta e umida. La parte orientale un pò sopraelevata e più asciutta si trova in gran parte nel territorio comunale di Sesto. In questa parte predominano la carice stellare (*Carex stellulata*), la gramigna liscia (*Molinia coerulea*) e il tricoforo cespuglioso (*Trichophorum caespitosum*). Invece, nella parte occidentale predomina la carice fosca (*Carex nigra*) e la gramigna liscia (*Molinia coerulea*).

In parte la torbiera bassa è anche ricoperta di piccoli pini silvestri e compaiono tronchi marcescenti. Anche nello strato di torba profondo 2 m sono presenti inclusioni di residui legnosi. E' comunque da sottolineare in particolare la presenza in questa torbiera della rosalina (*Drosera rotundifolia*).

Tutela degli alberi

Al patrimonio arboreo e in generale al verde nelle zone di insediamenti spettano funzioni piuttosto importanti. Lo spazio occupato con insediamenti umani aumenta continuamente e di conseguenza la necessità di lasciare alla natura il suo spazio anche in tali aree. Le aree a verde rappresentano un habitat per numerose specie vegetali e animali e contribuiscono quindi alla conservazione della biodiversità. Altre funzioni importanti del verde sono la protezione dal

vento e da rumori nonché il contenimento del livello di inquinamento (polvere e sostanze nocive). Ogni macchia di verde urbano rappresenta anche terreno non sigillato e contribuisce quindi a salvaguardare il livello della falda freatica e a diminuire il deflusso superficiale dell'acqua piovana. Il verde negli abitati assume inoltre un importante ruolo dal punto di vista estetico-paesaggistico ed in particolare gli alberi ad alto fusto saltano agli occhi. Il verde nelle zone di insediamenti, in generale, influenza in modo sostanziale la qualità della vita delle persone ivi residenti, tra i cui bisogni c'è anche un certo contatto con la natura.

Per tali motivi il verde è da trattare con la necessaria precauzione. Per il taglio degli alberi nelle zone di insediamenti nonché degli alberi da frutta ad alto fusto e quelli ornamentali nel verde agricolo non è previsto il previo assegno da parte dell'autorità forestale. In questi casi, d'ora in poi, deve essere richiesta l'autorizzazione paesaggistica da parte del sindaco se le piante hanno raggiunto uno sviluppo in diametro del fusto superiore a 30 cm (misurato all'altezza del petto).

Vie lastricate, muri a secco e cespuglieti

Tutte le vie lastricate (e i resti di esse), i muri a secco, ma anche gli argini in pietrame, i cespuglieti e i boschetti sono tutelati, perché abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali. Da rilevare l'importanza ecologica della vegetazione ripariale, parte integrante dell'ecosistema delle acque, spesso fortemente minacciate da opere di sistemazione, da derivazioni d'acqua e dall'inquinamento idrico.

“Harpfen” e altri oggetti di particolare importanza etnologica

Una particolare caratteristica del paesaggio di Sesto è determinata dalle cosiddette “Harpfen”, alti tralicci di legno per far essicare il fieno. Originari dalle zone slave della Krain si sono diffuse attraverso la Carinzia ed il Tirolo orientale fino nell'Alta Val Pusteria. In base al loro principio di costruzione si distinguono Harpfen singole, doppie e triple. Per la loro conservazione l'amministrazione provinciale concede dei contributi.

Su entrambi i lati del Passo di Monte Croce, lungo il vecchio confine veneziano-austriaco, si trova una serie di vecchi cipi di confine degli anni 1753/55, in gran parte ancora conservati, in parte però caduti o interrati nel corso delle opere di spianamento per le piste da sci. Sono degni di conservazione come testimonianza storica.

Sopra il Monte di Dentro, in una conca di prati a margine di un rado lariceto, si trovano dieci fienili o stalle costruite nella caratteristica architettura in legno e formanti un insieme particolarmente interessante che il linguaggio popolare ha voluto chiamare “Negerdorf”. Le opere di restauro devono puntare sulla conservazione della caratteristica architettura in legno, degli steccati in legno ecc.

Zone archeologiche

In alcuni punti del territorio comunale di Sesto sono stati trovati interessanti reperti archeologici. Le zone di tutela archeologica vengono registrate a livello cartografico secondo le indicazioni della Soprintendenza provinciale ai beni culturali cui competono anche le autorizzazioni di scavo.

Nuova delimitazione del Parco naturale Dolomiti di Sesto

Il Parco naturale Dolomiti di Sesto è stato individuato già nel 1981 (D.P.G.P. n. 103/V/81 del 22 dicembre 1981). Nel frattempo sono trascorsi quasi vent'anni ed è divenuto inevitabile dare al parco nuovi confini. Sono necessarie varie modifiche, anche solo per la trascrizione del confine del parco naturale sulla nuova documentazione cartografica che viene utilizzata per rielaborare il piano paesaggistico del Comune di Sesto. Si è però anche tentato di adeguare questo confine ai criteri generalmente usati per la delimitazione dei parchi naturali. Così il confine deve correre possibilmente lungo linee chiaramente riconoscibili sul territorio (limiti boschivi, strade, sentieri, ruscelli e altro). In due punti (presso il conoide di deiezione del Rio Casella e presso il Passo Monte Croce) vengono inclusi nel parco naturale piccoli boschi. Finora, in queste zone, era una linea di livello a rappresentare il confine del parco naturale. Attraverso lo spostamento del confine verso il limite boschivo anche qui il parco naturale ottiene una chiara delimitazione. Viene esclusa invece dal parco naturale l'area del parcheggio nel Piano Fiscalina, che è stata inserita nel piano urbanistico comunale come tale.

SK

Aggiornato Agosto 2014